

Tesori dei clan inutilizzati Prete e coop cercano fondi

I progetti candidati al bando delle fondazioni: ora Il Polo della carità cambia pelle
A caccia di soldi pure il market mai nato. Il "Caffè 21 Marzo" ripartirà a settembre

Il vecchio materassificio di via Catania e i locali terranei di via Belvedere: li divide l'autostrada, ma i due beni confiscati ai clan sono legati da una sorte simile. Accomunati dallo sciagurato destino degli immobili battipagliesi che appartenevano alla criminalità organizzata e che da anni, invano, attendono d'essere recuperati e restituiti alla collettività. Sono stati affidati entrambi, ma mancano i quattrini per rimetterli a nuovo. Ed ora, col beneplacito della giunta comunale, i preti e le associazioni, che tempo fa si sono aggiudicati la gestione dei due immobili, si appellano alle fondazioni per racimolare il danaro necessario. Il bando è quello per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, promosso dalle fondazioni "Con il sud" e "Peppino Vismara".

Il polo della carità. A via Catania, in contrada Speranzella, i progetti sono cambiati. Un anno fa, i parroci della città, che a gennaio 2016 ottennero dai commissari l'affidamento del vecchio immobile, sottoposero all'attenzione di "Con il sud" il progetto che mirava a realizzare un polo di housing sociale per gli indigenti nel vecchio materassificio: nella graduatoria delle istanze candidate, però, i sacerdoti non si sono classificati in posizione finanziabile. Ed ora, guidati dalla capofila, la cooperativa sociale "Spes Unica", ci riprovano col progetto "MEDeat - Polo della Carità": il nuovo obiettivo è quello di realizzare un centro dedicato alla produzione di pasti elaborati secondo i principi della dieta mediterranea, con prodotti a chilometro zero. Pranzi che verranno distribuiti alle scuole primarie e per l'infanzia. Nella struttura, inoltre, i preti sperano di riuscire a creare delle attività ristorative aperte al pubblico, nelle quali saranno impegnati gli studenti dei settori di enogastronomia ed ospitalità alberghiera, che al-



Il materassificio di via Catania riversa da anni nel degrado

lestiranno un ristorante didattico ed una mensa comunitaria per gli indigenti. La giunta approva il progetto: spera che così le fondazioni diano alle parrocchie i 500mila euro per partire.

Il social market. Poi c'è l'associa-

zione temporanea di scopo guidata dalla coop "La Rada" e composta da Legambiente e dalle onlus "Emmanuel" ed "Ujamaa": a luglio 2017, l'ats si aggiudicò, fino al 2027, la gestione dei locali terranei di via Belvede-

re, ai civici 122, 124 e 126. L'obiettivo era un social market che, per carenza di quattrini, non è mai nato. Ora le coop ci riprovano affidandosi alle fondazioni, ma **Palma Silvestri**, presidente del Consorzio La Rada, ha chiesto al Comune una proroga d'altri dieci anni, e quindi fino al 2037, qualora arrivassero i quattrini. La sindaca **Cecilia Fracesse** ha accordato la dilazione condizionale.

Il caffè 21 marzo. Dopo l'aggiudicazione definitiva di novembre 2018, la coop "Freedom", guidata dal circolo cittadino di "Liberia", ha riavuto nelle scorse settimane le chiavi del bar di via Gonzaga. Dopo un lungo travaglio. «È passato un po' di tempo - spiega il referente **Angelo Mammone** - e chi lavorava con noi ha accettato altre offerte di lavoro, quindi ora stiamo riorganizzando la parte commerciale. Di sicuro ai primi di settembre riapriremo i battenti».

Carmine Landi

CRIPRODUZIONE RISERVATA

